

La pagina del proletariato.

A MILANO

Continua l'agitazione per il caro del pane, e ciò malgrado il diminuito dazio d'importazione da L. 7,50 a L. 5. Il popolo non capisce mezzi termini, e tanto meno certe concessioni che hanno tutta l'aria di mistificazioni.

Importantissimo riuscì il Comizio pubblico di via Campo Lodigiano, tenutosi la sera del 24 corrente.

Alle ore 21 il salone della Edificatrice era riboccante di gente sin sul palcoscenico. Presenziavano fra 7 od 8 cento persone, due funzionari di P. S. e molte guardie e carabinieri.

Apri la seduta il socialista Diotallevi, poi l'onorevole Turati svolse il seguente ordine del giorno:

Il Comizio:

ritenuto che — a prescindere dalla ragione fondamentale della relativa scarsità e del conseguente alto costo dei generi di prima necessità, cioè l'abbandono della terra e delle industrie rurali all'arbitrio, all'insipienza e alla deficienza di iniziative e di mezzi della proprietà privata — la precipua ragione immediata del caro prezzo del pane sta nel dazio di frontiera sui cereali, che rappresenta una spoliazione organizzata a tutto vantaggio della classe dei proprietari fondiari e a danno della massa dei consumatori, quindi specialmente della classe proletaria;

che, ad aggravare l'effetto affamatorio del dazio di frontiera — oltre l'incetta e la speculazione, esso pure naturali quanto inevitabili conseguenze della proprietà privata applicata al traffico — concorrono i dazi comunali sui prodotti stessi e i sistemi arretrati di fabbricazione e distribuzione del pane;

che la meschina e transitoria riduzione per decreto reale del dazio di frontiera da 7,50 a 5 franchi, strappata al Governo dalla minaccia di popolazioni tumultuanti, non è che una irrisoria di fronte alla gravità del problema ed è destinata a venir completamente elusa dalla speculazione granaria;

proclama doversi rendere sempre più intensa l'agitazione per ottenere:

l'abolizione completa e permanente del dazio di frontiera sui cereali;

l'abolizione degli analoghi dazi comunali; la pampificazione municipale.

Parlarono ancora l'operaio Parazzini e il Dell'Avale, e l'ordine del giorno Turati fu approvato senza che trovasse contraddittori.

L'on. Turati comunicando che nel collegio di Cossato era stato proclamato eletto il compagno Dino Rondani — provocò una esplosione di entusiasmo nell'assemblea che si sciolse tranquillamente alle 23.

Altri comizi (1) si tennero allo stesso scopo in altre località, ed altri se ne terranno stasera e domani.

(1) In uno di questi venne arrestato il nostro compagno Cattaneo, che venne però rilasciato subito dopo.

LA COLONNA DEI FERROVIERI

Fervorino poi socialisti di palazzo Litta. Molto impiegati della Direzione Generale della Mediterranea, nonché degli altri Uffici amministrativi (Ragioneria Centrale — Servizio del mantenimento — Agenzia commerciale, ecc.) — mentre sono iscritti al partito, si guardano bene dall'associarsi alla Lega dei ferrovieri italiani.

Se le nostre informazioni sono esatte, ammontano a 200 circa, i compagni di palazzo Litta che tengono in non cale i delibere del Congresso di Bologna.

Perché? Forse per non essere confusi col cosiddetto basso-personale? Non lo crediamo. Sarebbe attribuir loro un sentimento troppo aristocratico, e quindi ridicolo in poveri travetti.

No, ci deve essere ben altro motivo. Si comprende come il pericolo del lavoratore, partecipante alla Lega di resistenza, sia grave, di fronte al padrone, più di quanto possa esserlo quello, molto lontano, del cittadino, iscritto al partito, di fronte al governo (beninteso, quando non si milita in prima fila); ma il dovere soprattutto deve essere guida di ogni buon socialista, ed il dovere impone oggi l'obbligo di cooperare al trionfo dei diritti della classe, anche nel campo economico.

Coraggio, dunque. Ciascuno al suo posto di battaglia e sempre avanti. Il socialismo ha bisogno di soldati devoti al sacrificio, non di sportisti da salotto.

I ferrovieri-socialisti di Solmona e di altri centri d'Italia. — Ad esempio dei tiepidi, crediamo opportuno di riprodurre la fiera, nobile e generosa risposta dei ferrovieri socialisti di Solmona, comparsa nell'ultimo numero della Lega.

Questo valoroso giornale, aveva rese pubbliche diverse note riservate, con cui documentava l'ingerenza della questura nei traslochi del personale ferroviario.

Fra le altre, una del direttore generale dell'Adriatica, comm. Borgnini, rifiutava rudemente al prefetto d'Aquila, il chiesto piacere, solo perché il Deposito locomotive di Solmona, per l'indole della popolazione e per la lontananza dall'abitato, è luogo adatto alla relegazione dei sobbillatori (!) del personale ferroviario.

Prima di tutto si salvaguardi la borsa della cupida Compagnia, nonché la pace dei funzionari che la impinguano col sudore altrui! Non è forse logico?

I sobbillatori hanno risposto splendidamente così:

I ferrovieri socialisti, che la prepotenza padronale ha qui confinato per vendetta o per compiacenza verso la regia questura, di fronte agli intendimenti manifestati a loro riguardo

nella lettera pubblicata dalla Lega, non rifianno commenti, approvando pienamente quelli già esposti dalla Lega stessa e dai giornali del loro Partito, ma affermano altamente che nessuna prepotenza, seria o ridicola, di padroni o di sbirri, potrà mai affievolire la loro fede e paralizzare la loro attività.

Soltanto chi ha la mente offuscata ed il cuore atrofizzato da una vita senza fede e senza ideali, può credere che certi ostacoli riescano ad impedire la diffusione di un'idea così potentemente fascinatrice come la nostra.

Nel presente caso però, Amministrazione e Governo, dovrebbero pensare come fu appunto un ferroviere qui confinato, colui che erigendosi arditamente di fronte ai propri padroni, portò per la prima volta fra i poveri lavoratori di questo paese, proni e rassegnati come i servi e gli schiavi di un tempo, la parola redentrice del socialismo; che fu opera appunto di quel ferroviere, coadiuvato da altri qui traslocati in seguito, se nelle ultime elezioni, in mezzo alle turpe camorre paesane, quei poveri lavoratori, — nel cui cervello era già penetrata come raggio vivificante l'idea emancipatrice — seppero redimersi con un'affermazione onesta e dignitosa; che è infine opera di tutti i ferrovieri socialisti qui radunati, questa progredita Sezione del loro Partito.

Fu il primo ferroviere socialista qui confinato che gettò il seme; furono i ferrovieri socialisti che lo seguirono, coloro che lo fecero germogliare rigogliosamente; ed ora la pianta benefica ha messo così salde radici, che nessun trasloco, per o da Solmona, potrà sradicarla giammai.

Son contenti i nostri padroni? È contenta la sbirraglia?

In quanto a noi, lieti dell'opera nostra, come può esserlo soltanto chi sa di adoperarsi per un fine veramente giusto ed umano, dinanzi a qualunque prepotenza e a qualunque viltà, occulta o sfacciata, risponderemo sempre proseguendo con maggior lena in quest'opera: inneggiando alla nostra idealità sublimi, ed alla viva fede che ci infiamma i cuori.

Viva il socialismo!

Sempre a proposito dei sobbillatori. — Ciò che ne pensano i conduttori di locomotive delle ferrovie italiane, socialisti e non, ma organizzati.

Poi fatti sopra esposti, e per quelli riferiti in seguito dalla Lega, e riprodotti dall'Avanti! sul trasloco del macchinista Sempio Cibanca, destinato da Cerignola a Spilimbergo, trasloco compiacentemente concesso, per calmare le paure elettorali dell'on. ministro dei LL. PP., on. Pavoncelli, la potente Società di M. S. e di Miglioramento fra macchinisti e fuochisti ha provveduto egregiamente.

Va coprendosi di firme, per essere a suo tempo presentata al Parlamento, la vibrata protesta che qui sotto riproduciamo:

I conduttori di locomotive (macchinisti e fuochisti) delle ferrovie italiane, presso visioni delle pubblicazioni contenute nei numeri 88 e 87 della « Lega Ferrovieri Italiani » ed approvandone i fieri commenti, su alcune lettere-riservate di funzionari preposti all'alta dirigenza della Rete Adriatica; nel mentre si associano alla protesta dei ferrovieri socialisti di Solmona, rivendicanti, di fronte al vergognoso connubio di Governo e Compagnie, il sacro diritto della libertà di opinione, sancito dalle patrie leggi; affermano come sia ormai tempo di dar fine al tristissimo ed ignobile espediente — trovato dalle menti più reazionarie e corrotte — di attribuire a mene di sobbillatori, quanto non è che frutto di un sistema raffinato ed ipocrita, di soprusi, di defraudamenti, di angherie, tendenti ad uno sfruttamento senza nome.

I conduttori di locomotive non sono folli, hanno intelletto sufficiente per comprendere quale debba essere il loro atteggiamento nell'attuale movimento economico-sociale. Tutti per uno, uno per tutti; si dichiarano solidali coi compagni, eletti alla dirigenza delle proprie associazioni, pronti a sostituirsi se colpiti, pronti a sfidare per essi qualsiasi imposizione odiosa e coercitiva, pronti a raddoppiare d'attività e di lavoro, per formare sempre più forte e numerosa la falange dei ferrovieri organizzati, pronti ad incitare i restii ad inserirsi nelle associazioni di resistenza.

Undici parole di commento:

Dunque, tremila, quattromila, cinquemila sobbillatori? Ma è un popolo che insorge!

Avanti i bravi. — È sintomatico. — Ogni qualvolta qualche scandalo pullula dalla nera gora delle Compagnie ferroviarie, un concerto stonato di gazzettieri (sempre gli stessi) invoca manette e birri per gli accusatori.

Si cerca di soffocare la verità, col far crescere la paura bianca, nei senili cervelli dei governanti.

Non diversamente accadeva quando i Don Rodrigo, fendeivano l'inerme folla, accalcati intorno ad essi, per impedire qualche briconata.

Avanti i bravi!

Ed i bravi percuotendo e pugnalandone spazzavano la via.

Gli illustrissimi sono stati colti a fornicare?

L'opinione pubblica si solleva indignata? Avanti i bravi!

Ed i bravi vomitano ingiurie ed insinuazioni, ed attribuiscono i furti, che si compiono sulle linee, ai ferrovieri potentemente organizzati!!!

Anime di fango, voi, mosse unicamente dalla cupidigia, non potete persuadervi che in questa terra esista l'altruismo, la generosità, il sacrificio per l'idea!

La spavalda arroganza della Gazzetta di Venezia, le sozze contumelie della Gazzetta di Parma, non meritano nemmeno il nostro disprezzo.

Per finire. — A Siena si stacca dalla carrozza la garetta del freno e precipita insieme al guardafreno, ad Orvieto scoppia la caldaia di una locomotiva, a Milano Centrale il treno direttissimo, per un guasto ai freni Smith-Hardy, passa vertiginoso nella stazione, senza fermarsi. Il sangue freddo di un deviatore, salva i passeggeri

da una catastrofe. Il treno diretto Milano Roma svia a Sturla. Cinque carri escono dalle rotaie. Altro sviamento succede tra Novara e Treiate. Sono fatti recentissimi. In essi, nemmeno la più lontana colpa del personale. Si tratta del materiale che va a pezzi, ecco tutto.

In un paese civile basterebbe la metà degli incidenti ferroviari avvenuti qui, nel breve volgere di pochi giorni, per far piombare l'esecuzione pubblica sulle Compagnie esercenti.

Il Governo sarebbe costretto a provvedere, magari coll'esproprio. Ma in questo beato, idillico paese dei canti e dei suoni, in questo classico suolo latino, chi si commuove? La famosa Commissione d'inchiesta pona e fa conversazioni coi direttori delle grandi reti; i giornali che vanno per la maggiore hanno ben altro da fare; la piccola borghesia dorme ed è disposta a lasciarsi rompere anche la testa, preoccupata com'è, dalle tasse e dal disagio da cui si sente invasa.

E la classe lavoratrice? Oh! questa poveretta, non ha più fiato dalla fame.

Pensiamo alla Scuola Professionale PER LE FIGLIE DEGLI OPERAI.

Quali scopi si prefigge questa Scuola si è già detto e ripetuto. E l'esperienza fatta nei tre mesi dacché essa è aperta, dimostra anche che lo scopo e l'utilità della scuola sono stati ben compresi dai nostri operai, e che il tentativo fatto, con scarsi mezzi, ma con molto entusiasmo, non è stato un tentativo vano.

Crediamo tuttavia opportuno aggiungere qualche speciale raccomandazione ai compagni non operai, i quali — e per non essere personalmente interessati nei benefici della scuola, e per non aver avuto occasione di toccar con mano i danni derivanti alla prole operaia dalla mancanza o insufficienza di scuole professionali, specialmente delle femminili — non si sentissero ancora abbastanza stimolati ad aiutare con tutte le loro forze, morali e materiali, questa scuola.

A costoro dunque — mentre raccomandiamo di farsi un concetto completo e preciso delle condizioni presenti delle figlie degli operai — rivolgiamo nuovamente e particolarmente altre considerazioni d'indole più generale. La nostra scuola non intende solo a formare delle sarte e delle cucitrici; essa intende anche ad esercitare tutta la sua influenza per formare delle compagne coscienti; vuol costituire un valido focolaio di propaganda. Quale propaganda più efficace, più duratura di quella che si può esercitare sulle menti dei fanciulli? Qual è il periodo della vita, in cui le impronte date al carattere, alle opinioni più fondamentali, si conservano indelebili? Informino quei partiti, i quali — appunto per essersi a tempo impadroniti delle scuole — conquistarono e mantennero la più potente influenza sulla vita politica e sociale.

Verrà il giorno in cui, padroni dei pubblici poteri, anche noi potremo esercitare ufficialmente la nostra benefica influenza su tutte le scuole. Ma frattanto, che altro di meglio ci rimane a fare se non affrettare quel giorno, e soprattutto preparare la gioventù alla coscienza delle sue funzioni sociali e della lotta che dovrà sostenere per l'attuazione del nostro programma?

Si consideri la difficoltà che presenta la nostra propaganda fra gli adulti, e la si confronti con la facilità relativamente grandissima con cui noi possiamo agire per mezzo delle scuole, e ci persuaderemo, che torna ben il conto di tendere allo scopo anche con questo mezzo, anche a costo di qualche maggior sacrificio, in considerazione del risultato molto più considerevole e sicuro che ci attendiamo.

E ciò senza tener conto dei benefici immediati che la scuola può dare. E ciò tanto più che la nostra scuola è fatta per le donne. Basti pensare che è appunto la donna, oggi, uno degli ostacoli più gravi alla nostra propaganda, che è fra esse enorme il numero di quelle che sono ancora digiune di quanto riguarda i loro diritti e doveri sociali — mentre, per la sua funzione domestica, per l'ardore e la pertinacia che essa pone in tutte le questioni per cui s'interessa, la donna dovrebbe costituire il più valido puntello alla nostra propaganda —; basti, dicevamo, pensare a tutto questo, per persuadersi, che le cure e le spese rivolte: alla nostra scuola non possono non procurare al nostro partito un larghissimo profitto.

NB. La compagna Linda Malnati ha avuto, dalla Commissione direttiva della Scuola professionale, l'incarico di recarsi nei vari circoli mandamentali del partito a tenere una conferenza sulle funzioni della Scuola professionale in relazione al nostro programma minimo.

Si pregano i consigli dei vari mandamenti di far noto alla Malnati (viale P. Garibaldi, 8) quali sono i giorni in cui si tengono le conversazioni nei rispettivi circoli.

Congresso murario. — Nei giorni 6 e 7 febbraio p. v. le società aderenti alla Federazione muraria italiana si riuniranno alla Camera del lavoro di Brescia per tenere il loro quarto Congresso.

A questo Congresso furono pure invitate, oltre le società muratori non ancora federate, anche le società affini all'arte muraria, dovendosi discutere sulla necessità di allargare la Federazione, accettando anche dette società.

Sono quindi invitate anche le società che non ricevettero l'invito o che, ricevutolo, non

avessero ancora risposto, di mandare al Comitato centrale con sede in Milano, oppure al Congresso stesso, una risposta in merito.

I giornali amici dell'organizzazione hanno poi il dovere di invitare le società operaie ed i compagni a fare sì che la Federazione muraria aumenti per numero di sezioni onde poter raggiungere gli scopi da essa prefissi, e cioè il miglioramento morale ed economico della classe proletaria.

Comitato centrale metallurgico. — Sottoscrizione per gli scioperanti inglesi:

Somma precedente L. 4981,84	
Dalla Lotta di classe:	
Raccolte da un compagno di Veronetta fra alcuni operai dello stabilimento Falceri	1,40
Raccolte fra soci della Sezione di Asti della Lega ferroviari italiani (dedotte spese)	19,35
Sezione milanese della Lega ferroviari, ultimo versamento a complemento della somma di L. 400, raccolte per sottoscrizione	100,—
Totale L. 5102,59	

Adunanze alla Camera del lavoro: Domani, 30, avranno luogo le seguenti adunanze:

- Ore 12. — Lavandai, saponai e scalpellini.
- Ore 13. — Canestrai, lavoranti in portafogli, sellai e valigiai.
- Ore 14. — Mobili in ferro e lavoranti in fonderia.
- Ore 14,30. — Sbvatori e facchini di fonderia.

Elezioni dei Provirvi. — Domani avranno luogo le elezioni per completare i collegi dei Provirvi.

Si raccomanda perciò a tutti gli elettori di non mancare di compiere il proprio dovere; e la Commissione esecutiva della Camera raccomanda agli operai che andranno a votare, di mettere nell'urna, per l'industria dei trasporti, i nomi di Zavattari Pietro Giuseppe e Paraboni Giuseppe, e per le altre arti i nomi di quei compagni che verranno suggeriti dalle associazioni interessate.

Per la refezione scolastica. — La Commissione della Camera del lavoro fa circolare, per raccogliere le firme dei cittadini, una petizione alla Giunta in cui si chiede che venga iscritta apposita voce nel Bilancio municipale per fornire la refezione scolastica agli alunni poveri.

Noi, che da lungo tempo propugniamo la refezione scolastica come istituzione comunale, non abbiamo bisogno di dire quanto approviamo la iniziativa della Camera del lavoro.

Ma, davvero la Camera del lavoro ha tanta fiducia « nei valenti concittadini » cui è affidata l'Amministrazione pubblica del milanese » da sentire perfino il bisogno di ringraziarli anticipatamente? Per amor di dio, non anticipino troppo, gli egregi della Commissione! Sarebbe male che essi dovessero poscia trovare che i concittadini cui è affidata, ecc., non sono poi così « valenti » come essi credano!

Al Circolo A. Cappellini, via omonima, n. 4, stasera ha luogo l'assemblea generale dei soci azionisti.

Fra gli argomenti più importanti, vi sono all'ordine del giorno l'approvazione del rendiconto della gestione 1897, diverse comunicazioni importantissime, e la nomina di presoché tutte le cariche direttive ed amministrative.

I soci — dei quali un forte numero sono compagni nostri — sono esortati a non mancare.

La Lega di resistenza fra aggiustatori e montatori meccanici, come da deliberazione presa dall'assemblea tenutasi il giorno 23 corrente, proroga il tempo utile per adire al concorso (limitato ai suoi componenti) per il posto di segretario permanente della stessa Lega (stipendio mensile di L. 100) sino a tutto il 12 febbraio prossimo.

I requisiti necessari per concorrere sono i seguenti:

1.° Capacità di tenere l'amministrazione in regola, di redigere verbali e ottemperare a tutto ciò che riguarda la corrispondenza.

2.° Essere propagandista e saper tenere i soci al corrente coi pagamenti.

Il prescelto entrerà in funzione lo stesso giorno 12.

Un'apposita Commissione, composta di un maestro, del segretario della Camera del lavoro e di tre aggiustatori, giudicherà dei concorrenti.

NB. Per altri sobbillamenti dirigersi alla Lega.

Atti della Federazione soc. milanese.

Riunione del Comitato: 23 gennaio 1898.

Presenti i rappresentanti circondariali di Lodi, Monza e Gallarate-Busto. Della C. E. mancante il solo Mauri.

Si riconferma la deliberazione del Congresso provinciale in merito ai contributi: la cassa della Federazione milanese col 1898 diventa cassa provinciale e ad essa contribuiscono, con tassa mensile di 5 centesimi, tutti gli iscritti nelle Sezioni del Partito della provincia di Milano, di città e fuori.

Dell'Avale presenta la relazione di consegna della Lotta di classe ed espone un preventivo per l'esercizio del 1898.

Esaminata la relazione e discusso a lungo sui mezzi per ridurre il deficit previsto, lasciando per ora impediata la questione della riduzione del formato del giornale, si delibera intanto di stamparlo meno fitto, risparmiando in composizione e rendendolo più facile alla lettura per operai e contadini, e di raccogliere abbonamenti sostenitori a L. 5.

Si discute pure a lungo sulla redazione e si provvede alle nuove necessità che per la stessa si sono manifestate.

Seduta della Commissione esecutiva del 26 gennaio 1898.

Presenti tutti i membri della Commissione.

Dopo alcune comunicazioni riflettenti la redazione del giornale, il segretario riferisce sull'esito delle pratiche finora fatte

per la convocazione di grandi riunioni nelle quali si tratti la questione del caro prezzo del pane.

Si delibera che, col concorso di molte organizzazioni operaie, si organizzino per la sera di sabato, 29 corr., sei grandi Comizi coll'intervento di diversi compagni deputati, chiedendo all'uopo al Sindaco le palestre comunali.

Per provvedere alla buona riuscita della manifestazione si delibera pure di convocare, per la sera di venerdì 28, nel salone di via Campo Lodigiano 8, l'assemblea dei Delegati e dei Consigli delle associazioni mandamentali.

La C. E. dopo aver deliberato su altre questioni, presa cognizione di alcuni inconvenienti manifestatisi nelle riunioni di questi giorni, mentre plaude all'opera energica delle Associazioni mandamentali nella presente agitazione, sente il dovere di richiamare al sentimento della responsabilità loro e del Partito: indicano sempre quante più riunioni possono, e pubbliche, ma le organizzino per modo che alla polizia, ora che sotto un'insolita larghezza potrebbe nascondere un'insidia, non sia possibile giocarci una brutta sorpresa.

ING. A. VALSECCHI, segretario.

PER FATTO PERSONALE

Ai delegati del Partito.

Ad evitare qualsiasi falso apprezzamento, che potrebbero fare i delegati del partito socialista, circa alla mia sfuriata — fatta nella seduta del 20 corrente — contro la Commissione esecutiva della Camera del lavoro ed al Comitato provinciale socialista milanese, per il poco interessamento che si prendono nell'organizzare i lavoratori e le lavoratrici della campagna, ed in special modo del basso milanese: — uomini e donne che conducono una esistenza più che compassionevole tanto nella parte economica, come in quella morale e politica; — ci tengo a dichiarare che tale critica non copre nessun mio risentimento per le dimissioni da segretario amministrativo della Camera del lavoro da me date ed accettate dalla Commissione esecutiva, perché sono io che mi dimetto e non è la Commissione od altri che mi licenziano; anzi il Comitato centrale, nella sua riunione generale tenuta nel mese di ottobre, respinse ad unanimità le mie dimissioni.

Rinuncio a tale carica, perché lo sviluppo preso da questa importantissima e utile istituzione operaia richiede che vi sia chiamato a sostituirmi altri che risponda meglio alle esigenze amministrative e tecniche della istituzione stessa.

Dopo questa mia sincera dichiarazione potete convincervi che nessun dissidio può esistere tra me e i carissimi compagni della Commissione esecutiva, né esservi motivi a rancori contro qualsiasi altro personale della Camera.

Perciò non mi pare soverchio ripetere ai compagni tutti che se cesso dalle funzioni di segretario per mia volontà, non cessa però in me il dovere di essere sempre fedele socio della Camera e di quelle altre organizzazioni che tendono all'abolizione completa dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

CATTANEO SILVIO.

NEI MANDAMENTI.

Al III e IIII. — Martedì, 1.° febbraio, alle ore 20,30, in vicolo Tignoni 7, assemblea generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Diminuzione di 5 delegati mandamentali;
3. Preparazione alle elezioni amministrative.

Data l'importanza dell'ordine del giorno è sperabile che nessuno manchi.

Al V (corso P. Ticinese 65). — Domenica, 30 corr., alle ore 14,30, conferenza del compagno Tucci Luigi sul tema: Costituzione economica e costituzione politica. La parola è libera a tutti i presenti.

— Si fa caldo appello ai compagni che sono in arretrato di pagamento dei contributi mensili, di mettersi al più presto possibile al corrente.

Al VIII, 1.° rip. — Giovedì, 3 febbraio, conferenza pubblica del compagno Isola Giovanni sul tema: Perché gli esercenti debbono essere socialisti.

I compagni avvisino e conducano quanti più esercenti possono.

— Nelle quattro domeniche del venturo febbraio si terranno quattro feste il cui ricavo andrà ripartito come si deliberò nell'ultima assemblea.

All'VIII, 3.° rip. — Sono invitati i soci all'assemblea generale indetta per questa sera, sabato, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina di una Commissione per la proposta dei candidati alle cariche del gruppo, essendo il Consiglio dimissionario;
2. Riorganizzazione del gruppo;
3. Deliberazioni in merito alla condotta di alcuni soci.

— 2.° rip. (via Vigevano 25). — Questa sera, 29, avrà luogo un altro Comizio sul caro prezzo del pane coll'intervento di alcuni compagni oratori.

— Invitiamo i compagni ad intervenire numerosi alle conversazioni che d'ora in avanti si terranno tutti i giovedì.

— Il nuovo Consiglio fa appello ai compagni tutti perché si mettano al corrente coi contributi sociali.

Per l'omonimia. — Il terzo comma dell'ordine del giorno del VII Mandamento, riparto I.°, pubblicato nel penultimo numero della Lotta di classe, che diceva: caso Pedretti, ha dato motivo al compagno Pedretti Pietro del I Mandamento di pubblicare che non lo si confonde con Pedretti di cui accennava l'ordine del giorno.

Ora il compagno Pedretti Luigi del VII Mandamento, riparto I.°, ci tiene a dichiarare, che il comma dell'ordine del giorno da discutersi non menomava punto la sua onorabilità.